



TEATRO STABILE
del VENETO



CARLO
GOLDONI
diretto da
Mauro Carbonoli

TEATRO OLIMPICO
DI VICENZA

Il Re Cervo

di CARLO GOZZI
adattamento di EUGENIO ALLEGRI





TEATRO STABILE
del VENETO



CARLO
GOLDONI
diretto da
Mauro Carbonoli

SOCI FONDATORI

Regione del Veneto
Comune di Padova
Comune di Venezia

ASSEMBLEA

Giancarlo Galan
Presidente
Giunta Regionale del Veneto

Giustina Destro
Sindaco di Padova

Massimo Cacciari
Sindaco di Venezia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Francesco Raimondo Donà
Presidente

Giustina Destro
Gianni De Luigi
Emanuela Leoni
Wera Venturelli
Consiglieri

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Mario Liggeri
Presidente

Luigi Barbieri
Francesco Marcato
Membri effettivi

DIRETTORE
Mauro Carbonoli

TEATRO STABILE DEL VENETO CARLO GOLDONI
diretto da MAURO CARBONOLI

Il Re Cervo

di CARLO GOZZI
adattamento di EUGENIO ALLEGRI

in coproduzione con
TEATRO OLIMPICO DI VICENZA



Tartaglia, Mario Valgoi

Carlo Gozzi, nato a Venezia il 13 dicembre 1720 da famiglia nobile, manifesta sin da ragazzo le proprie inclinazioni come interprete 'all'improvviso'. Nel 1738 dà vita assieme al fratello Gasparo all'Accademia gozziana, raccogliendo quegli eruditi che fonderanno una decina d'anni dopo l'Accademia dei Granelleschi.

Tra il 1741 e il 1744 si trasferisce a Zara al seguito del provveditore generale, coltivando da dilettante le scene. Tornato, soggiorna nella villa in Friuli, fino a che la morte del padre nel 1745, non lo costringe a metter mano al dissestato patrimonio familiare.

Nel 1750 Goldoni rivolge a casa Gozzi la satira de *Il poeta fanatico*, ma Carlo Gozzi non reagisce, pubblica nel 1751 la traduzione di un romanzo di Marivaux e si tiene fuori dalle polemiche tra Goldoni e Chiari nel 1753, per rispondere solo nel 1757 con un almanacco burlesco che prende di mira entrambi, difendendo la tradizione aristocratica e conservatrice dai portatori di idee illuministe.

L'anno seguente polemizza ancora con Goldoni, dando alle stampe *Il teatro comico all'Osteria del pellegrino*. Feroce oppositore della riforma goldoniana, il conte Gozzi è fautore delle maschere tradizionali inserite all'interno di vicende fantastiche, intuendo che le innovazioni della commedia di "carattere" preludono a forti cambiamenti dell'assetto sociale della Serenissima a scapito dell'aristocrazia.

La sua concezione scenica viene tradotta nelle dieci *Fiabe teatrali*, proposte dalla compagnia di Antonio Sacchi, uno dei migliori truffaldini di tutti i tempi.

Rimasto il solo trionfatore sulle scene veneziane dopo la partenza di Goldoni per Parigi, Carlo Gozzi inizia i drammi spagnoleschi ispirati al teatro spagnolo del Seicento.

Nel 1771 il drammaturgo si lega all'attrice Teodora Ricci, entrata nella compagnia di Sacchi, per lei traduce una tragedia e scrive *La principessa filosofa o Il contravveleno*; nel frattempo pubblica *Ragionamento ingenuo e storia sincera delle mie dieci fiabe teatrali* con relativa appendice e mette in scena tre nuove opere teatrali.

Teodora Ricci inizia una relazione con il segretario del Senato veneto Pier Antonio Gratarol: *Droghe d'amore* è la spietata satira che Carlo Gozzi scrive contro il rivale; va in scena al San Luca il 10 gennaio 1777. In seguito allo scandalo Gratarol fugge da Venezia e viene condannato a morte in contumacia, la Ricci si trasferisce a Parigi. Nel 1783 si scioglie la compagnia Sacchi e nell'85 Gozzi abbandona quasi completamente il teatro per dedicarsi agli affari.

Nel 1797 escono le *Memorie inutili*, nel 1800 Carlo Gozzi conclude l'attività drammaturgica. Nel 1802 *Turandot* viene tradotta da Schiller e messa in scena da Goethe al Teatro di Weimar, consacrandolo alla fama internazionale.

Muore il 4 aprile 1806 a Venezia.

Carlo Gozzi la biografia





Pantalone, Ettore Conti

Fiaba tragicomica in versi e in prosa, *Il Re cervo*, appartiene alle fiabe teatrali di Carlo Gozzi, tratta dalla tradizione favolistica popolare, *Il Re cervo* va in scena per la prima volta al Teatro di San Samuele il 5 gennaio 1762, anno fatidico in cui Goldoni lascia definitivamente Venezia per Parigi, lasciando libero il campo all'autore delle fiabe teatrali. Carlo Gozzi scrive per la compagnia di Antonio Sacchi (inarrivabile Truffaldino), una delle migliori formazioni della Commedia dell'Arte. La prima delle *Fiabe teatrali* è *L'amore delle tre melarance*, che debutta nel gennaio 1761 al Teatro San Samuele, ridando nuova vitalità alla Commedia dell'Arte. Seguono *Il corvo*, *Il re cervo*, *Turandot*, *La donna serpente*, *La Zobeide*, *I pitocchi fortunati*, *Il mostro turchino*, *L'augellino belverde*, fino a *Zeim re de' geni*, scritta da Carlo Gozzi per dimostrare ai contemporanei che la propria vena d'autore teatrale non si è inaridita. Durante la relazione con l'attrice Teodora Ricci, Gozzi pubblica *Ragionamento ingenuo e storia sincera delle mie dieci fiabe teatrali e Appendice al Ragionamento ingenuo*.

Il cantastorie veneziano Cigolotti racconta della trasformazione del mago Durandarte in pappagallo per volere divino, dopo aver fatto dono al re Deramo di due magici segreti e avergli svelato che un incantesimo lo obbliga a sposarsi. Giunge re Deramo, che cerca una sposa, sottoponendo le pretendenti a una prova: Clarice, figlia del primo ministro Tartaglia, non vorrebbe presentarsi, perché ama segretamente Leandro, l'ambiziosa Smeraldina, sorella di Brighella e amante di Truffaldino, è convinta di essere la prescelta, mentre Angela, figlia di Pantalone, è la sola innamorata del re. Le candidate vengono esaminate da una statua che svela ogni inganno: Deramo sceglie Angela, scatenando la gelosia di Tartaglia, suo primo ministro, innamorato della donna e adirato per l'esclusione della figlia. L'alto dignitario trama contro il sovrano, cercando di ucciderlo durante una caccia: la storia si fonda su di una serie d'incantesimi, che provocano il passaggio dell'anima in un altro corpo. Deramo migra nel corpo di un cervo e Tartaglia assume invece le sembianze del re. Tartaglia, sostituitosi al sovrano ne combina di tutti i colori, si sussegue un magico scambio di corpi, fino all'immane lieto fine dell'avventurosa vicenda, che premia i buoni e punisce i malvagi, grazie al prodigioso intervento del mago Durandarte.

Carlo Gozzi, la cui *Turandot* nel 1802 venne tradotta da Schiller e diretta da Goethe, ebbe grande fortuna nel '900: dai celebri allestimenti del Teatro d'Arte di Mosca ad opera di Vachtangov (*Turandot*, 1922), al grande successo del dopoguerra, quando *Il corvo* venne diretto da Giorgio Strehler (1948) e *Il re cervo* ebbe edizioni memorabili, adattato, diretto e interpretato da Sacha Pitoëff al Théâtre Marigny di Parigi (1957) o come lavoro d'esordio del regista Alessandro Brissoni.

Il re cervo e le fiabe teatrali



la trama

la fortuna
di Carlo Gozzi
nel '900



Brighella, Enrico Bonavera

Tutta l'umanità ha fatto uso della maschera fin dalla nascita della civiltà: il suo uso e significato è cambiato da un contesto all'altro nel tempo e nello spazio eppure essa è sempre stata parte integrante della comunicazione sociale.

Amleto e *Donato Sartori*, eredi di un'arte antica e da lungo tempo dimenticata, hanno cercato di riportare in vita questo prezioso strumento di comunicazione.

Il lavoro di *Amleto* è iniziato nel periodo 1944-47 quando l'Italia del dopoguerra sentiva la necessità di ritrovare le proprie radici culturali e lo scultore diede vita ad una lunga ricerca sperimentale sulle maschere della Commedia dell'Arte, i personaggi e le tecniche di costruzione propri di quel fenomeno artistico che è rimasto per due secoli nel dimenticatoio.

Questo portò alla scoperta, ma sarebbe meglio dire alla reinvenzione, del metodo di costruzione e del significato della maschera in cuoio.

Alla morte di *Amleto* (1962) all'apice della sua carriera, il figlio *Donato* ereditò il patrimonio culturale e tecnico del padre e ne continuò la ricerca, ampliandola. Durante tutti questi anni ha portato avanti l'antica tradizione della *bottega dell'arte* perfezionandola ed adattandola alle necessità della società contemporanea.

I Sartori hanno affrontato le opere teatrali più diverse da Goldoni a Pirandello, dal teatro classico a Shakespeare, da Molière a Ionesco fino al teatro di strada collaborando intensamente con registi prestigiosi quali Barrault, Strehler, De Filippo, Lecoq e Fo per i quali hanno creato maschere teatrali. Nel 1979 Donato Sartori, assieme all'architetto Paola Piizzi ed allo scenografo Paolo Trombetta fonda il *Centro Maschere e Strutture Gestuali* ad Abano Terme continuando la ricerca sperimentale nel campo della scultura e dell'arte grafica e formando, con un'équipe di collaboratori di alto livello professionale, un gruppo di ricerca pluridisciplinare che si concentra sullo studio della realtà della maschera nel suo insieme, dall'etnologia al teatro classico e contemporaneo, estendendo le sue ricerche e realizzazioni pratiche fino alla creazione di *Strutture Gestuali* ed al *Mascheramento Urbano* creato da Donato Sartori che in questa forma d'arte trova l'espressione naturale del bisogno di comunicare e socializzare. Ciò comporta azioni collettive nelle quali gesti, immagini e suoni stimolano la gente a fare nuovi usi degli spazi quotidiani resi banali dalla routine quotidiana.

Questa instancabile ricerca e raccolta, che dura da oltre 50 anni, è stata ora premiata con l'assegnazione da parte del Comune di Abano Terme della seicentesca Villa Trevisan-Savioli che ospiterà il futuro *Museo Europeo della Maschera "Amleto e Donato Sartori"*, mentre i Seminari sulla maschera teatrale secondo la tecnica e la metodologia dei Sartori – che Donato ed il Centro Maschere e Struttura Gestuali hanno condotto in tutta Italia ed Europa nonché in Giappone, Stati Uniti, America Latina, Canada, Africa ed Australia – potranno essere

I Sartori



*una famiglia
d'arte*

*maschera
di Pantalone*





Durandarte, Roberto Milani

organizzati nell'adiacente *Scuola Internazionale della Commedia dell'Arte* che sarà anche punto di riferimento per studiosi, docenti, uomini di cultura di tutto il mondo, ma anche per tutti coloro che si interessano concretamente e vogliono confrontarsi con l'antico, ma sempre attuale, mondo della maschera.

Le straordinarie collezioni che andranno a costituire il futuro museo – che sarà tra i più importanti del settore, al mondo, per ricchezza, qualità e rarità dei pezzi esposti – documenteranno la personalità ed i percorsi artistici di Amleto Sartori e di suo figlio Donato. Il primo fu abilissimo scultore, poeta e celebre mascherero: sue furono le maschere della rinata Commedia dell'Arte per le rappresentazioni curate da Strehler e Gianfranco De Bosio, per Jean Louis Barrault, Jacques Lecoq, per il più famoso degli Arlecchini di questo secolo, Marcello Moretti, ma anche per Eduardo De Filippo e molti altri tra i maggiori interpreti europei. Donato, dopo la scomparsa del padre (1962) continua in Italia il rapporto con il Piccolo Teatro creando le maschere per il Galileo di Brecht con la regia di Strehler, per l'Arlecchino di Soleri, mentre nasce un'intensa collaborazione con Dario Fo. Continua intanto anche la collaborazione con i maggiori registi e teatri francesi ed inizia un rapporto nuovo con il teatro d'avanguardia americano e europeo con produzioni non solamente teatrali bensì pluridisciplinari e multimediali. Fonda nel 1979 con Paola Piizzi e Paolo Trombetta, il *Centro Maschere e Strutture Gestuali* ed avvia una ricerca autonoma che, partendo dalla scultura porta "oltre la maschera" approfondendo la tematica della maschera totale e del mascheramento. Sono temi che i Sartori hanno portato in tutte le capitali europee ed americane ma anche in Giappone, Russia, Cina, Australia e Africa.

Il Centro è più che altro un luogo in cui si confrontano operatori artistici di alto livello, impegnati ognuno in un ambito specifico nell'area rappresentativa: dalla musica al teatro e alla danza, dalla grafica alla scultura ed altro. Tutti i componenti del Centro provengono da personali esperienze artistiche: scenografia, teatro, arti figurative e costituiscono un gruppo omogeneo in cui però sono presenti varie istanze di ricerca interdisciplinare. Oltre alla creazione di maschere ed esposizioni, il Centro promuove da anni attività didattiche e di laboratorio, per esempio Incontri con e nelle Scuole e Workshops in tutto il mondo nonché il Seminario Internazionale "Arte della Maschera", quest'anno alla sua XI edizione.

Intanto a partire dagli anni '30, prima Amleto e poi Donato hanno dato vita ad una collezione che comprende, oltre al patrimonio di maschere e sculture create in mezzo secolo di attività artistica, anche una prestigiosa raccolta nata da una scrupolosa ricerca in tutto il mondo.

Una parte è dedicata alla etnologia e antropologia: la collezione ripercorre la storia della civiltà attraverso significati e funzioni rituali e tribali: sono maschere rituali, propiziatorie, evocative



*maschera
di Brighella*



*maschera
di Truffaldino*



Re Deramo e la statua, Leonardo De Colle ed Enrico Bonavera



*a sinistra Donato Sartori
al lavoro nel suo studio*

provenienti da ogni angolo del mondo, corredate da oggetti tribali, costumi e altri reperti.

Un'altra parte di questa eccezionale collezione documenta il rapporto dei Sartori con il teatro, da quello goldoniano, a Pirandello, dal teatro classico a Shakespeare, da Molière a Jonesco. Le loro sono maschere realizzate in diversi materiali (legno, cuoio, argento e altro), opere, sculture, costumi teatrali, accessori, calchi in gesso e terracotta, fusioni in bronzo, microfusioni che illustrano due diversi, ma collegati, percorsi artistici.

Dalla maschera al mascheramento: la più recente tappa della ricerca artistica di Donato Sartori e del Centro maschere di cui è stato fondatore. Vengono superati i limiti della concezione restrittiva della maschera che la vogliono come semplice oggetto da porre sul viso, per coinvolgere aspetti più vasti propri della sua natura di "oggetto sociale".



*maschera
del vecchio*



*maschera
di Tartaglia
(a sinistra)*



*maschera
di Deramo
(a destra)*



Angela, Deramo, Tartaglia e Pantalone,
Paola Di Meglio, Leonardo De Colle, Mario Valgoi ed Ettore Conti



Cigolotti, Roberto Milani



Angela, Paola Di Meglio

Devo la scoperta del teatro di Carlo Gozzi ad un grande regista svizzero che un giorno ebbi la fortuna di conoscere: era ed è Benno Besson. Quel Suo *Augellino Belverde* o meglio *L'oiseau vert*, che vidi e ascoltai a Torino ormai ben più di un decennio or sono e che fu, non solo per me, credo, uno spettacolo memorabile, stabilì il mio punto di partenza verso Gozzi.

Ammetto oggi con un certo rammarico, che qualche anno prima avevo mancato invece un "vanto" nazionale: *La donna serpente* che Egisto Marcucci fece trionfare in Italia e in Europa prodotto dal Teatro Stabile di Genova; tuttavia così tanti sono stati coloro che mi hanno parlato, in questi anni, di quello spettacolo, che lo annovero ugualmente tra le tappe del mio viaggio.

Poi ci fu una terza tappa: la *Turandot* diretta da Giancarlo Cobelli con una magnetica Valeria Moriconi e infine (ma stiamo ancora parlando di qualcosa come il 1985, quattordici anni fa), proprio la versione del *Re Cervo* che Carlo Boso allestì a Venezia con quello che era allora il più acclamato gruppo italiano di Commedia dell'arte e del quale, sino ad un anno prima, avevo fatto orgogliosamente parte: il Tag Teatro.

Chi avrebbe immaginato che l'ultima tappa di quel vecchio viaggio e la prima del "nuovo" avrebbero cominciato quando mi sarei trovato a dirigere *Il Re Cervo* di Carlo Gozzi per una intera compagnia di motivatissimi attori, musicisti, compositori, scenografi, costumisti, coreografe e assistenti (tra i quali vecchi e nuovi amatissimi amici) sostenuti da una formidabile compagnia prestigiosa ed efficiente come quella del Teatro Stabile del Veneto e infine accolti, al debutto, in un luogo scenico affascinante e antico come l'Olimpico di Vicenza? Lo ha immaginato il direttore Mauro Carbonoli. Devo questa opportunità e responsabilità alla sua intuizione e alla sua intraprendenza.

E così il viaggio riprende dopo una pausa di anni, quasi fatta apposta per godersi ad intermittenza il luccichio delle meraviglie fantastiche che avevano illuminato quei bellissimi spettacoli nonché allora qualche illusione di giorni tranquilli e felici, nonché qualche umana speranza di riscatto dei begli spiriti di questo paese.

Il luccichio di quegli spettacoli è sopravvissuto ad illusione e riscatti, mentre la diritta strada verso Gozzi nel frattempo si è fatta Labirinto.

Ogni città è un labirinto di strade e di case e più di ogni altra lo è Venezia, labirinto di calli e di canali, "evidente e tortuosa rappresentazione simbolica dell'angoscia e del dubbio".

Addentrarsi nei meandri di un labirinto ed uscirne può corrispondere per metafora ad un percorso di iniziazione.

L'approdo a Gozzi corrisponde per me a quel percorso: alla fine del quale scopri che un'opera non la si sceglie a caso e che *Il Re Cervo* rappresenta, per i suoi personaggi, lo stesso tuo percorso di iniziazione. Insomma arrivare definitivamente a Gozzi attraverso il percorso dei personaggi di Gozzi. E così come nel labirinto ci si muove per necessità di uscirvi, altrettanto accade

Note di regia



*In viaggio
verso Gozzi*



Smeraldina, Eleonora Fuser



Truffaldino, Stefano Rota



Leandro, Massimo Iodice



Clarice, Francesca Porrini

con le parole del *Re Cervo*; e così come il labirinto appare intrigo stregato e diabolico, il tema dell'opera può svilupparsi e snodarsi per volontà di un Mago; il testo dunque si fa fiaba, Fiaba Teatrale. E poiché Gozzi vivendo nel labirinto di Venezia, ad un certo punto incontra le maschere dei grandi attori di commedia ecco che le sue fiabe appaiono in forma di Commedia... dell'arte, per precisare. Nel *Re Cervo* poi, il protagonista Tartaglia alla fine muore, quindi la commedia si mischia alla tragedia. Per riassumere: una fiaba teatrale in forma di tragicommedia e viceversa.

Il viaggio fatto in compagnia degli attori della Commedia dell'arte non può che essere vibrante, spericolato, allegro, gioioso ma accanto alle maschere, nel *Re Cervo*, vi sono personaggi sperduti nel labirinto (ed Angela è la prima fra tutte) i quali approdano carichi di sentimento alla torretta centrale (o consolatoria) da dove sperano di ripartire al più presto per ritrovare l'unica via di uscita. Vano sforzo. E quando dalla torre verrà cacciato per opera del "maligno" ed innamorato Tartaglia, l'unico legittimo inquilino, il Re Deramo, gli uni e gli altri non riusciranno più ad uscire da quel meandro.

Occorrerà l'arte di un Mago-Pappagallo per liberare la via.

Durandarte, dopo un volo burlesco e sadico salverà i buoni e punirà il cattivo.

Cosicché Gozzi, i suoi personaggi, gli attori della compagnia, e noi ed io, se vogliamo possiamo invertire la marcia e partendo dal centro del labirinto "approdare" all'uscita. Ma Gozzi e i suoi personaggi pur ricchi di mirabolante fantasia non avrebbero mai immaginato che un altro labirinto ben più intricato sarebbe sorto un giorno proprio di fronte alla città in direzione dell'unica via di fuga in terraferma. Di Marghera insomma Gozzi non sapeva; gli attori della compagnia, e voi, ed io, sì.

Eugenio Allegri



*Guardie,
Paolo Passarelli e
Alessio Venturini*



*bozzetto del costume
del mago Durandarte*

TEATRO STABILE
del VENETO


CARLO
GOLDONI
diretto da
Mauro Carbonoli

TEATRO OLIMPICO
DI VICENZA

Il Re Cervo

di CARLO GOZZI

adattamento di EUGENIO ALLEGRI

Cigolotti	ROBERTO MILANI
Deramo	LEONARDO DE COLLE
Angela	PAOLA DI MEGLIO
Pantalone	ETTORE CONTI
Tartaglia	MARIO VALGOI
Clarice	FRANCESCA PORRINI
Leandro	MASSIMO IODICE
Brighella	ENRICO BONAVERA
Smeraldina	ELEONORA FUSER
Truffaldino	STEFANO ROTA
Durandarte	ROBERTO MILANI
Guardie	PAOLO PASSARELLI
	ALESSIO VENTURINI
Musico, violino	GIULIO LUCIANI
Musico, percussioni	IVAN GAMBINI
Musico, clavicembalo	DANIELA FERRATI

scene EUGENIO ALLEGRI e DARIO MORETTI
costumi ROSALBA MAGINI, musiche PIERLUIGI PIETRONIRO
coreografie NELLY QUETTE, maschere DONATO SARTORI
disegno luci DELIO BAODUZZI

regia
EUGENIO ALLEGRI

aiuto regista VALERIA TALENTI
direttore degli allestimenti GIORGIO PANSINI, costruttore MARIO BRENNI, sculture CARLOS BRASSESCO
direttore di scena MASSIMO MOLINARI, capo macchinista GIANLUCA CASAROLI, capo sarta CLARA SECCO
sarta LAURETTA SALVAGNIN, amministratore di compagnia EMANUELE CATTOZZO
costumi, calzature NICOLAO ATELIER - VENEZIA, attrezzeria RANCATI - MILANO, foto di scena LUCIANO MONTI
delegato alla produzione GIOVANNA ROSSETTO, ufficio stampa CARLO BERTINELLI



EUGENIO ALLEGRI

Diplomato nel 1979 alla scuola di teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone, partecipa allo stage di Commedia dell'Arte tenuto in Italia da Jacques Lecoq. Inizia l'attività professionistica con la coop. Nuova Scena di Bologna ne *L'avventura del teatro*, direzione artistica di Francesco Macedonio, segue *La festa e la Morte*, di Vittorio Franceschi dai *Dialoghi* di Ruzante, regia di Macedonio e Lecoq. Nel 1980 Allegri scrive *Pio... Op*, del quale firma anche la regia; interpreta *Gli Uccelli* di Aristofane, regia di Memè Perlini, con il gruppo musicale Area. Nell'81, partecipa a *L'opera dello Sghignazzo*, scritto, diretto e interpretato da Dario Fo; dirige il primo stage di Commedia dell'Arte per il teatro Mago Povero di Asti. Inizia la collaborazione con il TAG Teatro di Venezia, gruppo che negli anni Ottanta sarà il più impegnato in Italia, nella elaborazione della Commedia dell'Arte: partecipa a *Comoedia* tratto da testi di Ruzante, direzione artistica di Francesco Macedonio, nel febbraio '83 incontra Carlo Boso durante uno stage internazionale di Commedia dell'Arte, che lo dirige ne *Il falso Magnifico*, dove Allegri debutta come Arlecchino, nel 1984 è ancora Arlecchino ne *L'assedio della Serenissima*, nel 1984 e 1985 Allegri gli fa da assistente negli stage internazionali. Nel 1986 Leo De Berardinis lo chiama a partecipare agli spettacoli *Novecento e Mille e La tempesta* di Shakespeare, prodotti dalla coop. Nuova Scena di Bologna, la collaborazione con De Berardinis culmina con *Il ritorno di Scaramouche*, in cui Allegri è chiamato a "mettere le maschere" agli attori di Leo e prosegue nell'87 con *Delirio* prodotto dal Festival di Santarcangelo di Romagna e nel 1988 con *Macbeth* di Shakespeare prodotto dal Teatro Ateneo di Roma, nel 1989 è uno dei protagonisti di *Ha' dda passà a nuttata*, dall'opera di Eduardo de Filippo, coprodotto dal Teatro di Leo e dai Teatri Uniti in collaborazione con il Festival dei due mondi di Spoleto (Premio Ubu per il miglior spettacolo della stagione 1989/90).

Nel febbraio '86, Allegri scrive e allestisce il primo canovaccio di Commedia dell'Arte: *L'assedio di Torino*, con lo Young Council Center di Copenaghen. Nel '91 inizia la collaborazione con il Teatro Settimo di Torino, interpretando *La storia di Romeo e Giulietta*, regia di Gabriele Vacis (Premio Ubu per la miglior drammaturgia). Nel '92, per i cinquecento anni dalla scoperta dell'America scrive e mette in scena *La conquista di Abya Yala* (per il Teatro Studio-Cral Sip di Torino). Nel '93 interpreta la *Trilogia della Villeggiatura* di Carlo Goldoni, ancora regia di Vacis. Eugenio Allegri, Gabriele Vacis e Alessandro Baricco producono quello che è ormai un grande successo: *Novecento*, monologo teatrale scritto da Alessandro Baricco. Nel '94, accogliendo una richiesta di Leo De Berardinis, riallestitisce *Il falso Magnifico* per il Festival di Santarcangelo dei teatri e tiene un laboratorio di maschera per la compagnia di De Berardinis: da questo lavoro nasceranno le maschere utilizzate ne *Il ritorno di Scaramouche*. Eugenio Allegri viene riconosciuto a tutti i livelli come esperto di Commedia dell'Arte e chiamato a tenere laboratori e seminari: con la Civica Accademia di Arte drammatica "Nico Pepe" di Udine, allestisce nel '95 *La Patria del Friuli*. Nello stesso anno torna ad Arlecchino per un evento speciale: *Arlecchino alla roccicciola* (regia di Maurizio Smidth), rappresentato alla Rocca Minore di Assisi, dove tiene, nel gennaio dell'anno dopo, uno stage di Commedia dell'Arte. Nel '96 allestisce con I Pantakin di Venezia *Anfitrione*, tratto da Plauto e Molière; riprende a collaborare con Teatro Settimo partecipando a *Gli uccelli* di Aristofane, con la Banda Osiris. Nel '97 dirige uno stage di Commedia dell'Arte presso la Civica Accademia "Paolo Grassi" di Milano, allestendo come saggio finale due canovacci del repertorio di Flaminio Scala; realizza ad Udine *Caterina e il Mamaluc*, di cui cura regia e stesura del canovaccio, che debutta al Mittelfest di Cividale del Friuli (compagnia l'Accademia degli Sventati, produzione Delta Studios). Nel '97 è tra i protagonisti del Re Lear di Shakespeare, prodotto dalla compagnia Franco Parenti di Milano, regia di Andrée Ruth Shammah; partecipa alla Rai di Torino all'edizione radiofonica de *Le intellettuali* di Molière e *La cimice* di Majakovskij per la regia di Gabriele Vacis, all'interno del progetto "La scena delle voci", diretto da Luca Ronconi. Nel '98 è tra i protagonisti de *La bottega del caffè* di Carlo Goldoni, prodotto da Emilia Romagna Teatro per la regia di Gigi Dall'Aglio; dirige e interpreta *Ritorno ad Assisi*, un affresco sulla vita di San Francesco; partecipa a due film. Dirige *I tre moschettieri*, per il Teatro dell'Angolo e partecipa a *Totem*, spettacolo teatrale con Baricco, Vacis e Stefania Rocca, trasmesso

da Rai Due in prima serata. Nella stagione 1999/2000 firmerà la regia de *La crudel zobia grassa*, canovaccio che porta la sua firma, messo in scena dall'Accademia de gli Sventati ad Udine. A ottobre esce il film *Amor nello specchio*, dove interpreta la figura di Arlecchino nel ruolo di Tristano Martinelli e sarà nel cast di un telefilm per la Tv tedesca. Da metà dicembre sarà in tournée con il monologo *La storia di Cyrano*, realizzato in collaborazione con Alessandro Baricco e Gabriele Vacis e prodotto dal Teatro Stabile del Veneto.



DARIO MORETTI

Dal 1974 Dario Moretti lavora nell'ambito del teatro occupandosi di tutte le attività connesse alla produzione degli spettacoli e dedicandosi prevalentemente all'allestimento delle scene, delle luci e alla cura delle immagini.

In questi anni ha creato più di 25 spettacoli con il Teatro all'improvviso, di cui è direttore artistico, partecipando ai maggiori Festival e Premi nazionali per il Teatro Ragazzi e Giovani.

Ha ideato e realizzato scenografie per varie compagnie italiane, tra le quali lo Stabile pubblico Centro Teatrale Bresciano, il Teatro Reon di Bologna, il Teatro di Piazza o d'Occasione di Prato, il Teatro Eduardo di Opera, il C.R.E.S.T. di Taranto.

Per Ravenna Festival ha partecipato all'opera "Don Chisciotte".

Per la Regione Lombardia Settore Cultura ha realizzato progetti e percorsi teatrali come: "Semi di Zucca" e "Il Teatro delle meraviglie" studiati appositamente per due passate edizioni del Festival lombardo di Teatro ragazzi "Segnali".

Ha inoltre realizzato diverse installazioni artistiche che hanno partecipato a diversi festival e manifestazioni teatrali.

Ha condotto laboratori e seminari sull'allestimento scenico, sulle varie tecniche del teatro di figura e sulla scrittura teatrale. Proprio con il laboratorio di scrittura teatrale ha partecipato al progetto lombardo legato al Protocollo d'intesa e al Festival della Letteratura 1997 e 1998.



ROSALBA MAGINI

Comincia la sua carriera di costumista alla fine degli anni '60, a Firenze dove è nata, lavorando come assistente dello scenografo Lorenzo Ghiglia in importanti spettacoli italiani e firmando i costumi di produzioni sperimentali e d'avanguardia. Alterna per molti anni la sua collaborazione con Ghiglia all'attività in proprio, collaborando a spettacoli di Francesco Macedonio, Roberto Guicciardini, Lecoq, Amodio, Cecchi, Carlo Boso, Alvaro Piccardi, sempre con ottime critiche. Dopo l'incontro con Boso nel 1983 inizia un intenso rapporto di collaborazione che la porterà a curare i costumi di tutti gli spettacoli del TAG Teatro di Venezia, che hanno partecipato ai più importanti Festivals del mondo, in quattro di questi le scene sono firmate da Emanuele Luzzati. Svolge la propria attività anche all'estero con particolare riferimento a Spagna (Barcellona e Valencia), Francia (Grenoble e Lione), Grecia e Corsica. Lavora per il Gruppo della Rocca, Nova Scena, Panna Acida, La Bottega di Gassman, L'Istituto Nazionale del Drama Antico di Siracusa e per l'Ente Teatro Romano di Fiesole. Con quest'ultimo progetta e dirige per cinque anni una sartoria teatrale stabile, aperta tutto l'anno, che ha realizzato importanti lavori italiani ed esteri (*Le Diable Amoureux* di Roland Petit; *Oedipus Rex* di Arnaldo Pomodoro, ecc.). Anche se il suo lavoro è indirizzato in particolare alla prosa, partecipa alla realizzazione di quattro films, tra i quali *Yuppi-du*, *Lo Scialo*, *Di tutti i colori*. È docente di tecnica di costruzione e realizzazione costumi ai corsi di formazione professionale organizzati dalla Cee, dalla Regione e dalla Provincia di Firenze. Insegna costumistica in scuole private con indirizzo artistico ad allievi di tutte le parti del mondo. Nell'ultimo anno ha disegnato i costumi di uno spettacolo per la regia di Eugenio Allegri, che partecipa al Festival di Cividale, di uno in Francia diretto da Luca Franceschi e di uno in Spagna al Teatro municipale di Barcellona.



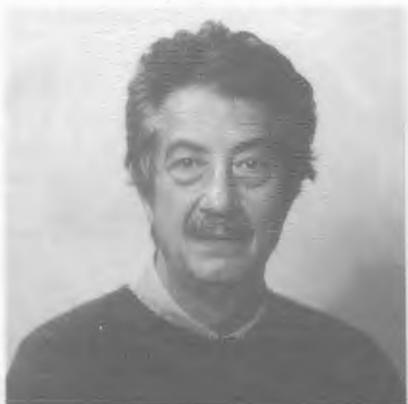
PIERLUIGI PIETRONIRO

Si è diplomato in violino nel 1989 presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma. Già prima di aver terminato gli studi, sotto la direzione dei più importanti direttori (da H. von Karajan a R. Muti) ha iniziato l'attività concertistica con le più importanti orchestre lirico-sinfoniche e da camera romane, partecipando a tournées in tutto il mondo. Contemporaneamente ha preso parte all'attività di incisione di colonne sonore per i più importanti compositori di musiche da film. Nel 1993, in qualità di consulente musicale, ha realizzato le musiche di scena di *Festa d'Estate* di T. McNally con la regia di P. Maccarinelli; successivamente quelle per *Pacchi di bugie* di M. Bellei con la regia dello stesso. Nel 1994 è stato invitato da Nicola Piovani a collaborare, in qualità di primo violino, con l'orchestra "Ara Coeli" impegnata negli spettacoli prodotti dalla Compagnia della Luna, ed anche nelle incisioni delle colonne sonore composte dal Maestro Piovani, tra le quali spicca quella per *La vita è bella*, premio Oscar 1999. L'attività di violino solista nell'ambito della prosa si è allargata poi ad altre compagnie teatrali che hanno esteso le loro tournées anche in città quali Parigi e Tokyo. Nel 1998 ha prodotto lo spettacolo Luna di miele di R. Cavosi con la regia dello stesso, realizzando anche la colonna sonora. Per RAI Radio 3 ha realizzato il commento musicale al testo *Castelli di sabbia* di R. Cavosi. Per il Teatro Stabile del Veneto, oltre che in qualità di violinista, ha preso parte come assistente musicale agli spettacoli *La guerra* di Carlo Goldoni e *La dodicesima notte* di William Shakespeare.



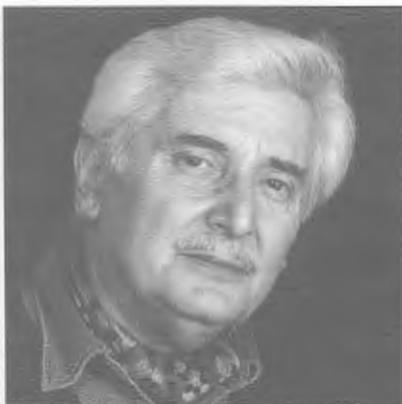
DONATO SARTORI

Donato Sartori, figlio dello scultore Amleto, apprende i primi rudimenti di scultura nello studio del padre. Questo prezioso patrimonio di esperienze si trasferirà successivamente dalla carriera di scultore alla ricerca sia nel campo teatrale che in quello artistico. Dal 1966 al 1975 partecipa a mostre e rassegne artistiche all'estero: USA, Australia, Francia, Turchia. Contemporaneamente, realizza in Italia una serie di esposizioni personali. Gli anni Settanta vedono un'evoluzione della scultura di Sartori che si modifica fondendosi con l'esperienza di teatro. Nascono le «strutture gestuali» durante esperienze collettive di seminari-laboratori tenuti in varie città italiane. Nel 1975 fonda il primo gruppo di ricerca pluridisciplinare «Azione critica» e nel 1979 nasce il Centro maschere e strutture gestuali che lo porterà a compiere esperienze artistiche in tutto il mondo. Negli anni Novanta, Donato Sartori ed il suo gruppo espongono e partecipano a manifestazioni culturali nei più importanti centri italiani: Biennale di Venezia (1980), palazzo dei Diamanti di Ferrara, Museo d'arte moderna di Bologna, palazzo dei Diamanti di Ferrara, Museo d'arte moderna di Bologna, palazzo Vecchio a Firenze, Centro Olivetti di Ivrea, Castel dell'Ovo a Napoli, Museo di arte moderna a Verona, Palazzo Grassi a Venezia e palazzo Bagatti Valsecchi a Milano. All'estero si producono mostre, seminari, performance nella città di San Francisco (Università di Berkeley), Caracas, Nancy, Reims, Parigi, Monaco, Colonia, Hannover, Amburgo, Zacinto, Copenhagen, Brighton, Toronto, Ottawa e Tokio.



MARIO VALGOI

Nato a Milano, ma formatosi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma quando ancora era diretta da Raul Radice, Mario Valgoi è da quasi trentacinque anni una delle presenze più assidue della scena italiana, avendo lavorato con Franco Zeffirelli e a lungo con Orazio Costa. In seguito si è dedicato alla televisione, ove ha recitato, negli anni tra il 1968 e il 1974, in numerosi sceneggiati, fra i quali *I Buddenbrook*, *Anna Karenina*, *Antonio Meucci*, *Una coccarda per il re*. Dopo questa parentesi, torna in palcoscenico alla metà degli anni Settanta, e inizia una prolifica collaborazione con il Teatro Stabile di Torino e con il Teatro di Roma, diretti allora rispettivamente da Mario Missiroli e da Luigi Squarzina. In seguito è approdato al Piccolo Teatro di Milano, ove ha partecipato a tutti gli spettacoli messi in scena da Giorgio Strehler nel corso degli anni Ottanta, da *L'anima buona di Sezuan* di Bertolt Brecht a *Minna von Barnhelm* di Gotthold Ephraim Lessing, da *La tempesta* di William Shakespeare a *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, fino a *Faust secondo* di Johann Wolfgang Goethe. Nel 1990 lavora nell'opera *Santa Giovanna* scritta e musicata da Roberto De Simone, che ne cura anche la regia. Nel 1991 avviene l'incontro con il regista Massimo Castri: inizia allora una fertile collaborazione che lo vede impegnato soprattutto nell'interpretazione di celebri ruoli goldoniani. Recita ne *I rusteghi* e per la sua interpretazione del personaggio di Lunardo riceve, nel corso della stagione 1992-93, il premio Sciacca. Negli anni compresi dal 1994 al 1997, prende parte all'allestimento della *Trilogia della villeggiatura* sempre di Carlo Goldoni e a *Fede speranza e carità* di Odon von Horvath, regia di Massimo Castri; successivamente è il protagonista de *L'americano di San Giacomo* di Tullio Kezich per La Contrada di Trieste. Per il Teatro Stabile del Veneto interpreta *La trilogia di Zelinda e Lindoro* di Carlo Goldoni, diretta da Giuseppe Emiliani.



ETTORE CONTI

Debutta in prosa all'età di 17 anni nel 1942, con Renzo Ricci. Ingaggiato dalle migliori compagnie di prosa lavora con Memo Benassi, Tatiana Pavlova, Cesco Baseggio, Ruggero Ruggeri, Luigi Cimara. Recita anche nelle più famose riviste a fianco di Walter Chiari, Macario, Wanda Osiris, Gino Bramieri, Dario Fo. Nel 1948 fa parte dei fondatori del Piccolo Teatro di Milano con Giorgio Strehler, Tino Carraro e Paolo Grassi, con i quali ha continuato a collaborare in varie occasioni: *L'isola Purpurea*, *Arlecchino servitore di due padroni* (ne interpreta nelle varie età: Silvio, Florindo e, ultimamente, Pantalone). Dal '69 al '74 fonda "Teatro Insieme" prendendo parte agli spettacoli: *Un uomo è un uomo*, *I tre moschettieri*, *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, *L'ispettore generale*, *Il matrimonio di Figaro*. Tra il 1980 ed il 1985 lavora al Teatro Stabile di Roma con Luigi Squarzina nel *Volpone* di Ben Jonson e in *Misura per misura* di William Shakespeare. Lavora con Veneto Teatro dall'86 all'89. Varie le interpretazioni televisive in sceneggiati. È stato la spalla di Gino Bramieri e di Paolo Villaggio in teatro e in televisione. Per il Piccolo Teatro di Milano interpreta nel 1995 *I Giganti della montagna* di Luigi Pirandello, nel '96 *L'anima buona di Sezuan* di Bertolt Brecht, nella stagione 1997/98 *La grande magia* di Eduardo de Filippo, con la regia di Giorgio Strehler ripresa da Carlo Battistoni.



ENRICO BONAVERA

Enrico Bonavera è il più recente allievo dell'Arlecchino Ferruccio Soleri, che lo ha più volte indicato come suo erede nella maschera. Attore al Piccolo Teatro di Milano ne *Arlecchino servitore di due padroni*, di Carlo Goldoni, per la regia di Giorgio Strehler e in altre produzioni, ha lavorato con quel teatro dal 1987 al '90 in Italia, Francia, Spagna, Brasile, Giappone, perfezionandosi nelle maschere di Arlecchino, Zanni, Pantalone, Brighella. In Europa e all'estero e anche negli anni 84/86 con il TAG Teatro di Venezia diretto da Carlo Boso (Francia, Spagna, Austria, Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Turchia) e col Teatro del Sole di Milano (Canada e Germania). In Italia negli anni 90 collabora con i Teatri Stabili di Genova e di Venezia, con Compagnie Private e Cooperative, a Genova, Roma, Milano, Vicenza, con il Teatro dell'Opera di Genova. Nel 1996 riceve il premio come miglior attore non protagonista al Festival Int. di Borgio Verezzi, come interprete del ruolo di Arlecchino. Realizza inoltre serate ed incontri pubblici sulla Commedia dell'Arte in Italia, Irlanda, Norvegia, Indonesia, Singapore. Legate alla Commedia dell'Arte anche le esperienze cinematografiche: *Mozart und Daponte* di G. Friedel, Wien 1988 e *Petri Tarar* di E. Hortnagl, Stockholm 1995. La sua prima formazione, che proviene dal Teatro di Ricerca e in particolare dall'Odin Teatret, lo porta ad interessarsi di didattica e di formazione, con propri stages e con la collaborazione con alcune scuole: È docente alla Scuola di Recitazione del Teatro di Genova, al Corso Regionale del Teatro Stabile di Venezia, al Teatro all'Avogaria di Venezia, a "Prima del Teatro" Scuola Europea di S. Miniato, ai Corsi Estivi del Centro Maschere di Abano Terme diretto da Donato Sartori.



ROBERTO MILANI

Inizia l'attività teatrale nel 1961, prima come attore, poi come regista presso il Teatro universitario di Ca' Foscari di Venezia.

Collabora, in seguito, con il fondatore della "stabile cafoscarina" Giovanni Poli alla messa in scena di vari testi drammatici.

Nel 1965 è a Milano, dove recita nella compagnia del Teatro di Palazzo Durini.

Dal 1968 è attore e regista nella compagnia veneziana del Ridotto, che si avvale della partecipazione di Gino Cavalieri.

A partire dal 1969, inizia la sua collaborazione con la RAI come autore e realizzatore di trasmissioni televisive per la scuola.

È tra i più stretti collaboratori di Poli quando questi fonda il Teatro a l'Avogaria. Per diversi anni è collaboratore tecnico del direttore del Festival internazionale del teatro della Biennale di Venezia e segue, in particolare, il settore teatro-scuola.

Ha recitato con Venetoteatro in: *I pitocchi fortunati* di Carlo Gozzi, regia di Sandro Sequi; *I due gentiluomini* di Verona di William Shakespeare, regia di Lorenzo Salvetti e, in coproduzione con TAM Teatromusica, *Fuore de mi medesmo* da Ruzante.

Negli ultimi anni interpreta con il Teatro di Roma *La bottega del caffè* di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli e con il Teatro Eliseo *Giacomo Casanova* (con Giorgio Albertazzi), regia di Maurizio Scaparro.

Con il Teatro Stabile del Veneto ha recitato in *Se no i xe mati, no li volemo* di Gino Rocca, regia di Giulio Bosetti e nei seguenti spettacoli goldoniani: *La famiglia dell'Antiquario*, regia di Marco Sciaccaluga, *La guerra* per la regia di Luigi Squarzina, *Chi la fa l'aspetta*, *Una delle ultime sere di carnevale* e *La trilogia di Zelinda e Lindoro* diretti da Giuseppe Emiliani.



LEONARDO DE COLLE

Si diploma nel 1990 al corso "Jacques Copeau" della Scuola di Teatro del Piccolo Teatro di Milano, diretta da Giorgio Strehler.

Nel '91 interpreta vari ruoli nella prima e seconda parte dei frammenti del *Faust* di W. Goethe e nell'*Arlecchino servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, entrambi con la regia di Giorgio Strehler e Cerimonie per un addio di V. Havel, regia di Gino Zampieri per il Mittelfest di Cividale.

Nel '92 lavora in *Donna Lionora Giacubina* di D. Maraini, regia di Gino Zampieri e *Assassino nella cattedrale* di T. S. Eliot, regia di Fabio Battistini.

Nel '93 prende parte a numerosi spettacoli: *La commedia degli Ebrei alla Corte dei Gonzaga* da Leone de Sommi per il Piccolo Teatro di Milano, *Notte e nebbia* di autori vari, entrambi diretti da Gilberto Tofano, *Scrittori della realtà in Lombardia*, regia di Giuseppina Carutti e ai recital *Il canto dell'Anima: dagli Spirituals a Bernstein* e *Intermezzi giocosi per musica* di Carlo Goldoni.

Nel '94 interpreta al Piccolo Teatro due commedie goldoniane: *Il campiello*, regia di Giorgio Strehler e *Il teatro comico*, regia di Enrico D'Amato; per le Celebrazioni Monteverdiane *Episodi tratti dal Poema Eroico del signor T. Tasso*, regia di Giuseppina Carutti.

Lavora per il Piccolo nella stagione 1994/95 ne *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello e nella stagione 1995/96 in *L'isola degli schiavi* di Marivaux, regia di Giorgio Strehler.

Nel 1996 per il Teatro Stabile di Catania interpreta *Il gattopardo* di G. Tommasi di Lampedusa, regia di L. Puggelli.

Nel 1997 partecipa all'allestimento de *Le Erinni* di U. P. Quintavalle, regia di Mario Mattia Giorgetti (Teatro Manzoni di Milano e alla ripresa de *L'isola degli schiavi*).

Nella stagione 1997/98 recita ne *L'avar* di Molière diretto da Lamberto Puggelli e ne *Le Baccanti* di Euripide, regia di M. C. Massari.



PAOLA DI MEGLIO

Frequenta il laboratorio di recitazione al Teatro Argentina di Roma con Giorgio Albertazzi, Cosimo Cinieri, Lucia Poli e studia canto lirico con Mirella e Antonio Boyer. Dopo qualche piccola esperienza radiofonica e cinematografica interpreta, nel 1996, *Rosso di Sara... è morto... si spera!*, regia di Paolo Mellucci, compagnia Punto & Virgola, in scena al Teatro Flaiano in Roma. Nel 1998 si diploma al Corso di recitazione del Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni e matura la prima esperienza professionale nelle fila dello Stabile con *La trilogia di Zelinda e Lindoro*, regia di Giuseppe Emiliani.



ELEONORA FUSER

Fondatrice nel 1975 dell'associazione TAG-Teatro, ha partecipato come attrice e organizzatrice agli allestimenti della compagnia ed ha tenuto numerosi laboratori di formazione. Ha frequentato la International School of Antropology, diretta da E. Barba. Nel 1987 entra a far parte della compagnia La Piccionaia di Vicenza. Fra i numerosi spettacoli, a cui ha preso parte in veste d'interprete a partire dal 1976, si ricordano: *Marat-Sade*, *Il drago*, *Il servitore di due padroni*; *I Benadanti*, regia di G. Nanni, *Alice*, regia di D. Teso; *Comedia ovvero l'orco de le scoasse*, *Racconti d'inverno*, diretti da F. Macedonio; *Il falso magnifico*, *Re cervo*, *Scaramuccia*, *Il campiello*, regia di A. Bressanello; *I due gemelli veneziani*, *Il berretto a sonagli*, regia di T. Carrara; *Il giuocatore*, *Carlo Gozzi* diretti da G. Emiliani. Per il Teatro Stabile del Veneto ha recitato in *Chi la fa l'aspetta* e *Una delle ultime sere di carnevale* di Goldoni, regia di Giuseppe Emiliani; *Se no i xe mati*, *no li volemo* di Gino Rocca, regia di Giulio Bosetti.



MASSIMO IODICE

Ha frequentato seminari di recitazione condotti da Giorgio Albertazzi, Giuseppe Caruso (presso l'Accademia Antoniana d'Arte Drammatica di Bologna), Jean-Jacques Mutin ed Elisabeth Disdier dell'Embarcadère di Besançon (presso la Scuola Europea per l'Arte dell'Attore di S. Miniato) e, da ultimo, il Corso di Recitazione per Attori del Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni" di Venezia, con Enrico Bonavera, Claudio Puglisi, Roberto Cavosi, Giuseppe Emiliani. Matura la prima esperienza professionale nelle fila dello Stabile con *La trilogia di Zelinda e Lindoro*, regia di Giuseppe Emiliani.



PAOLO PASSARELLI

Dal 1990 al '94 frequenta il laboratorio teatrale diretto da Franco Piacentini, interpretando *L'opera da tre soldi* di B. Brecht, *Operette morali* di G. Leopardi, *Il risveglio di primavera* di F. Wedekind, *La trilogia della villeggiatura* di C. Goldoni, *La contenibile ascesa di Arturo Ui* di B. Brecht.

Nel 1995 partecipa a *Commedia senza titolo* di F. Garcia Lorca, regia di Tessa Bernardi, l'anno seguente a *King Arthur* di J. Dryden, H. Purcell per l'A.GI.MUS di Firenze, regia di R. Massai.

Nel 1997 partecipa al laboratorio sui poeti toscani a cura di Pamela Villoresi e al seminario di perfezionamento per attori tenuto dal Direttore dell'Accademia d'Arte Drammatica di Mosca, Anatoli Vassiliev. Interpreta *Medea* da Euripide/H. Muller, regia di A. Capuano e *La bisbetica domata*, regia di F. Piacentini.

Si diploma al Corso di recitazione del Teatro Stabile del Veneto nel 1998.

Nel '99 partecipa a *Grand Hotel Italia* (Argot/La contemporanea '83), progetto per una serie teatrale di Roberto Cavosi, regia di David Haughton.



bozzetti dei costumi di *Angela*, *Pantalone*, *Deramo*, *Clarice* e *Tartaglia*



FRANCESCA PORRINI

Dopo numerosi corsi di dizione e recitazione frequentati a Varese, sua città d'origine, approda al Corso di recitazione per attori del Teatro Stabile del Veneto, dove si diploma nel 1998, dopo aver partecipato ai due saggi prodotti dalla scuola, uno scritto e diretto da Roberto Cavosi e l'altro da Giuseppe Emiliani. Matura la prima esperienza professionale nelle fila dello Stabile con *La trilogia di Zelinda e Lindoro*, regia di Giuseppe Emiliani.



STEFANO ROTA

Diplomatosi nell'88 alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone, debutta in *Passaggi* di e con Remondi e Caporossi. Dal 1989 al '91 lavora per la cooperativa TAG Teatro, negli allestimenti diretti da Carlo Boso: *La pazzia di Isabella*, canovaccio di Flaminio Scala, *La locandiera* di Carlo Goldoni, regia di Boso e Alberto Fortuzzi, *The mercant of Venice* di William Shakespeare, *La moscheta* di Angelo Beolco, *Scaramuccia*, canovaccio di Evaristo Gherardi.

Nel '92 prende parte alla ottava edizione di "Riso in Italy", festival concorso della comicità e alla produzione di Teatrithalia *Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore* di Brad Fraser, regia di Elio De Capitani e Ferdinando Bruni. Nel '93 prede parte a Endzeit discorso sulla fine del tempo dedicato a Georg Buchner coprodotto da Drammateatro, Santarcangelo dei Teatri e Teatro Stabile Abruzzese. Per Teatrithalia, con la regia di Elio De Capitani, interpreta nel '94 *Roberto Zucco* di B. M. Koltès e nel '95 *I Turcs tal Friul* di P. P. Pasolini. Nell'estate del '95 porta in scena un proprio monologo dal titolo *C'era una volta, una volta sì e tre no* e partecipa all'undicesimo Festival dell'umorismo di Grottammare. Nel '96 interpreta *Giulio e Carmine* di Fabio Modesti e nel '97 lavora con la compagnia Pantakin di Venezia in *La moglie muta*, canovaccio di Luca Franceschi, che ne firma anche la regia. Nel '98 interpreta il ruolo di Lorenzo nel film *Viola*, diretto da Donatella Maiorca, con Stefania Rocca e Maddalena Crippa.



ALESSIO VENTURINI

Dopo alcune esperienze con vari gruppi teatrali dal 1988 al '95, si iscrive alla Bottega Teatrale di Vittorio Gassman dal 1993 al '95 conseguendone il diploma.

Nel 1996 prende parte all'allestimento di *Pilade*, testo di Pier Paolo Pasolini, diretto da Franco Piacentini, che nell'estate lo chiama a recitare nel *Ciclo Tebano* e in tre commedie di Shakespeare rappresentate nel Giardino di Boboli a Firenze.

Nel 1997 partecipa al corso di perfezionamento per attori condotto dal direttore della Scuola di Arte Drammatica di Mosca, Anatoli Vassiliev. Durante lo stesso anno partecipa alla rassegna del teatro contemporaneo in *La petite promenade du poète* di D. Campana e M. Serra; *Le città invisibili* di Italo Calvino e *Commedia senza titolo* da F. Garcia Lorca. Nell'estate partecipa a *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare e all'adattamento di Valerio Focanti *Juliet e Brutus*, regia di Franco Piacentini.

Interpreta, nell'estate '98, *Streghe? Le donne, il diavolo, una storia*, regia di Tessa Bernardi presso il Festival del Teatro di Chiusdino (Siena) e *La bisbetica domata* di Shakespeare per la regia di Franco Piacentini. All'attività nella prosa alterna il suo impegno in un trio cabarettistico ("Gli spostati"), con vari spettacoli e match di improvvisazione teatrale.



GIULIO LUCIANI

Violinista e compositore, è stato allievo del Maestro Paolo Borciani, collabora dal 1975 con il Piccolo Teatro di Milano per tutto ciò che riguarda le musiche di scena, realizzazione ed esecuzione.

Alterna al lavoro in teatro l'impegno all'interno del quartetto Inter Pares di Roma, dell'Associazione Nuove Forme Sonore e occasionalmente con svariate formazioni cameristiche/orchestrale.

Vincitore della rassegna violinistica di Vittorio Veneto.



IVAN GAMBINI

Si è diplomato in clarinetto e strumenti a percussione al Conservatorio G. Rossini di Pesaro.

Ha vinto primi premi in concorsi internazionali di esecuzione musicale quali "Città di Stresa", "Città di Genova", "A. Ponchielli" di Cremona, "Città di Barletta", "Portonovo" (Ancona), "Città di Moncalieri" (Torino).

Collabora frequentemente con le orchestre sinfoniche "F. J. Haydn" di Bolzano, "Orchestra internazionale d'Italia", "Filarmonica Marchigiana", "ProArte Marche".

Come percussionista dell'ensemble "I solisti dell'orchestra Aracoeli" di Roma guidata dal M° Nicola Piovani, lavora frequentemente per spettacoli teatrali.

Ha un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero con il Trio Diaghilev (due pianoforti e percussioni), con il quale ha realizzato un CD (musiche di Stravinsky e Bartok) per l'etichetta Agorà Music di Milano.

Si dedica attualmente allo studio del flauto barocco.



DANIELA FERRATI

Diplomata a Pesaro sotto la guida della Professoressa Paola Mariotti si è successivamente perfezionata con M. Totaro, E. Verona, M. C. Carini, A. Rebaudengo e per la musica da camera con P. N. Masi e C. Butzberger.

Premiata alla Prima edizione del concorso internazionale di Musica da Camera "Ottocento Festival" (Comune di Saludecio) nella formazione canto-pianoforte e alla "Rassegna-concorso per giovani musicisti" (Comune di Macerata Feltria) nella formazione flauto-pianoforte e stata successivamente selezionata in trio (due pianoforti e percussione) da Piero Rattalino e Roberto Hazon per la G. M. I. Con questa ultima formazione ha partecipato ad importanti rassegne concertistiche italiane (Palazzo Doria Pamphili Roma; Sala Piatti- Bergamo; Sala Filarmonica-Trento; Palazzo dei Priori-Fermo; Teatro Rossini-Pesaro; Teatro Sperimentale-Ancona; ecc.), collaborato con importanti compagnie di balletto (Carla Fracci) e partecipato alla trasmissione radiofonica RAI "Radio Tre Suite".

È di prossima uscita un cd con musiche di Stravinsky e Bartok (due pianoforti e percussioni) per l'etichetta discografica "Agorà music" di Milano.

Ha lavorato per compagnie teatrali (Teatro dei Satiri-Giro teatrale d'Europa, Teatro delle Arti), per orchestre sinfoniche (Filarmonica Marchigiana, OTLIS) e come maestro collaboratore per il Festival di Wexford e per il Rossini Opera Festival.

TEATRO STABILE
del VENETO


CARLO
GOLDONI
diretto da
Mauro Carbonoli

Dal 1992, anno della sua fondazione,
il Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"
ha presentato i seguenti spettacoli

1992/1993

LE MASSERE
di Carlo Goldoni

L'AVARO
di Molière
in coproduzione con la
Compagnia Giulio Bosetti

SPETTRI
di Henrik Ibsen
in coproduzione con la
Compagnia Giulio Bosetti

ESTATE 1993

IL BUGIARDO
di Carlo Goldoni

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ
di Carlo Goldoni

1993/1994

LA FAMIGLIA
DELL'ANTIQUARIO
di Carlo Goldoni

ZENO E LA CURA DEL FUMO
di Tullio Kezich
da Italo Svevo

1994/1995

CHI LA FA L'ASPETTA
di Carlo Goldoni

AMLETO
di William Shakespeare
in coproduzione con
Teatro di Genova

IL MALATO IMMAGINARIO
di Molière

1995/1996

UNA DELLE ULTIME SERE
DI CARNOVALE
di Carlo Goldoni

LE ULTIME LUNE
di Furio Bordon

ESTATE 1996

I DUE GEMELLI VENEZIANI
di Carlo Goldoni

1996/1997

LA MOSCHETA
di Ruzante

SE NO I XE MATI,
NO LI VOLEMO
di Gino Rocca

1997/1998

LA GUERRA
di Carlo Goldoni

LA COLLINA DI EURIDICE
di Paolo Puppa

ORGIA
di Pier Paolo Pasolini
in coproduzione con Fondazione
Teatro Metastasio di Prato

EDIPO TIRANNO
di Sofocle
in coproduzione con il
Festival d'Autunno
del Teatro Olimpico di Vicenza

1998/1999

LA DODICESIMA NOTTE
o QUEL CHE VOLETE
di William Shakespeare

LA TRILOGIA
DI ZELINDA E LINDORO
di Carlo Goldoni

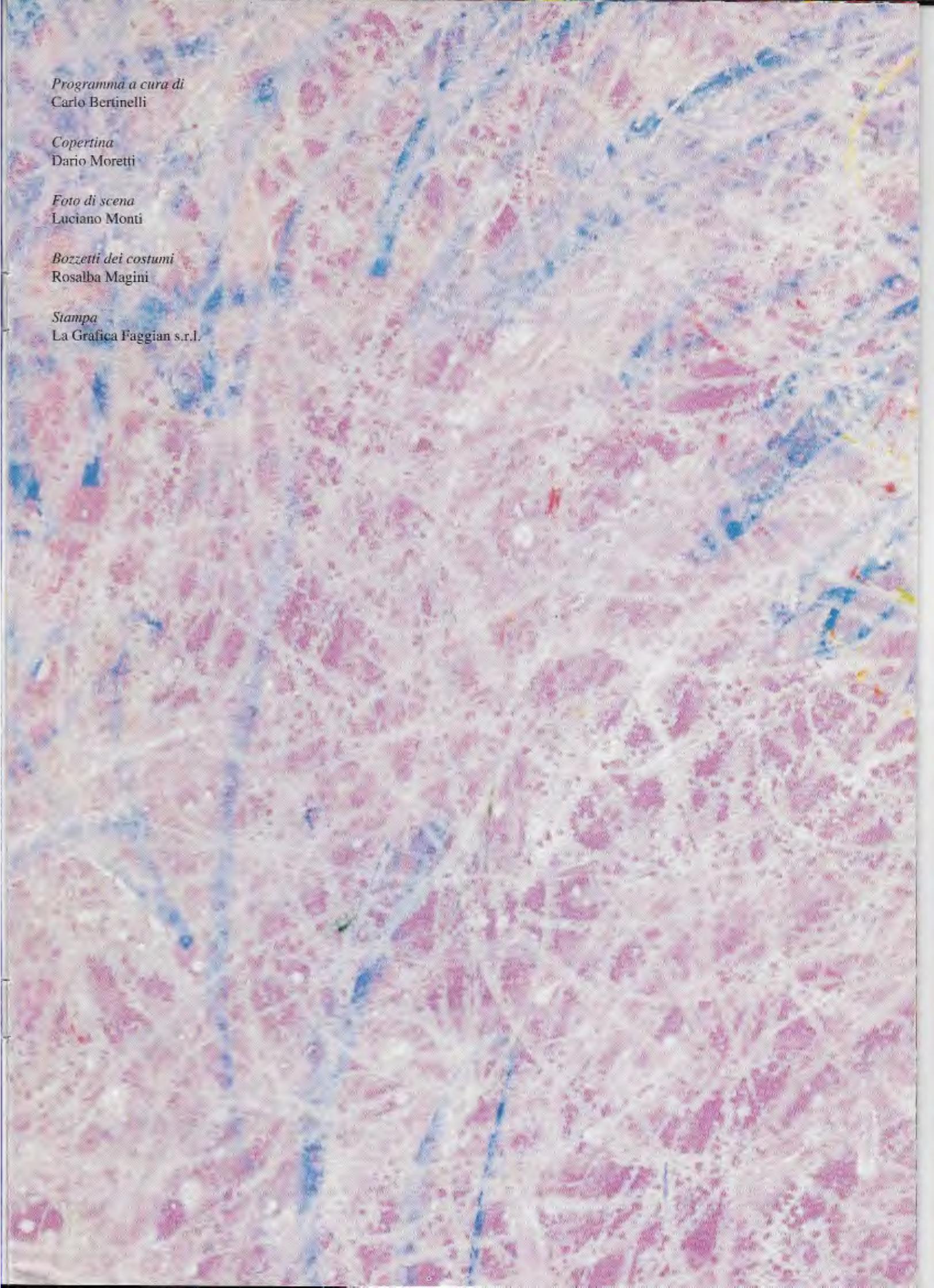
RECITA DELL'ATTORE
VECCHIATTO
NEL TEATRO DI RIO SALICETO
di Gianni Celati
in coproduzione con
A.P.A.S. Produzioni

1999/2000

IL RE CERVO
di Carlo Gozzi
in coproduzione con
Teatro Olimpico di Vicenza

LA STORIA DI CYRANO
adattamento
di Gabriele Vacis ed Eugenio Allegri
da Edmond Rostand

GLI INNAMORATI
di Carlo Goldoni
in coproduzione con
Teatro Metastasio di Prato
Stabile della Toscana



Programma a cura di
Carlo Bertinelli

Copertina
Dario Moretti

Foto di scena
Luciano Monti

Bozzetti dei costumi
Rosalba Magini

Stampa
La Grafica Faggian s.r.l.



TEATRO STABILE
del VENETO



CARLO
GOLDONI
diretto da
Mauro Carbonoli